

1 milione e 210 mila firme per l'abrogazione del porcellum

Bastavano 500.000 secondo l'articolo 75 della Costituzione, invece sono state un milione e 210.000 le firme dei cittadini per chiedere l'abrogazione della legge 270 del 21 dicembre 2005 detta anche porcellum ed ideata dal leghista Roberto Calderoli.

Tale legge, che ha disciplinato le elezioni politiche 2006 e 2008, era stata voluta dal governo Berlusconi per dare una spinta al sistema bipolare che avrebbe visto l'emergere di due grandi partiti egemoni (Pd e Pdl). Inoltre fu introdotto il sistema delle liste bloccate togliendo ai cittadini la preferenza e obbligandoli a scegliere tra i candidati indicati dai partiti.


La Corte di Cassazione deciderà entro il 10 dicembre, poi sarà la Corte costituzionale a dare un suo parere in merito. Si dovrebbe votare per il referendum nella primavera 2012, sempre che il Parlamento non venga sciolto prima.

Già il 21 giugno 2009 si tenne un referendum per l'abrogazione parziale della medesima legge che non ebbe esito positivo per il mancato raggiungimento del quorum.

REFERENDUM-PORCELLUM: E' ORA DI

FIRMARE

Meno di tre settimane. Per cancellare una legge elettorale che blocca il Parlamento, separa i cittadini dai propri rappresentanti e annulla la politica di rappresentanza. Occorre non sprecare questa ultima occasione per riprendere dal basso la qualità della democrazia italiana e sperare di migliorare il nostro avvenire. Come per tutti i referendum primario è raggiungere le cinquecentomila firme per iniziare il percorso verso l'abrogazione del Porcellum, la "legge porcata" così battezzata già dal suo promotore Calderoli. Occorre arrivare con almeno un quarto di firme in più alla prima scadenza del 30 settembre, data ultima per consegnare le firme alla Corte di Cassazione per evitare contestazioni sulla validità della richiesta.

Il referendum presentato alla Corte in effetti è posto da due quesiti aventi ad oggetto la disciplina vigente per l'elezione dei due rami del Parlamento. In breve: tendono ad abrogare la "legge Calderoli", dal nome del Ministro proponente, conosciuta universalmente col nome di "porcellum" o di "legge porcata", come la definì lo stesso Roberto  Calderoli poco dopo l'approvazione parlamentare.

Il primo quesito, individuato dal colore blu, propone l'abrogazione integrale di tutte le disposizioni di modifica della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato introdotte dalla legge n. 270 del 2005.

Il secondo quesito, individuato dal colore rosso, è di tipo "parziale", perché abroga non l'intera "legge Calderoli" ma le singole disposizioni della stessa e, precisamente, le disposizioni che sostituiscono le due leggi approvate il 4 agosto 1993, rispettivamente n. 277 ("Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati") e n. 276 (Norme per l'elezione del Senato della Repubblica).

Com'è noto, queste due leggi, introducevano, al posto della disciplina precedente (di tipo proporzionale), un sistema

misto, in base al quale i seggi di Camera e Senato erano assegnati per il 75% mediante l'elezione di candidati in altrettanti collegi uninominali, e per il restante 25% con metodo proporzionale.

Le motivazioni della campagna referendaria sono lapidarie. Una trama che lega l'efficienza della politica italiana, la rappresentatività delle Istituzioni, l'incapacità dell'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi di rispondere alla crisi economica. L'appello del comitato referendario, firmato da Andrea Morrone a Arturo Parisi, parte da qui: ***"Firmate per ridare al cittadino il diritto di scegliere i propri rappresentanti attraverso i collegi uninominali. Firmate per rafforzare e migliorare il sistema bipolare italiano e assicurare l'alternanza politica"***.

La campagna referendaria è partita. In migliaia non vogliono lasciare nulla di intentato per recuperare il diritto a scegliere in prima persona i propri rappresentanti. Oltre a gazebo e punti di raccolta firme il metodo principale è il solito: passaparola, porta a porta, informazione costante, perchè al solito la televisione pubblica che dovrebbe essere uno strumento d'informazione al servizio di tutti, tace come una qualsiasi televisione di regime o governativa, dove anche il direttore editore della dell'ammiraglia RAI UNO, un certo Minzolini, continua imperterritito con i suoi sermoni pro Berlusconi, nonostante più volte messo sull'altolà dai vertici RAI. Poi la rete, ancora una volta strumento utilissimo per ampliare la partecipazione politica con video, appelli, documenti. E cartine geografiche in costante aggiornamento per segnalare la presenza dei punti di raccolta delle adesioni. Un modello sperimentato già con i referendum dello scorso giugno, e che promette di rivelare nuovamente la propria efficacia. E l'obiettivo potrebbe essere a portata di mano se non si abbassa la guardia. Il solo Idv ha comunicato di aver già raccolto 160mila firme. **FORZA NON FERMIAMOCI: ANDIAMO A FIRMARE!**

Enrico Liotti © Riproduzione riservata